

Condizionalità, la nuova parola d'ordine

Il **contadino** a dorso di mulo che ogni mattina percorreva lunghi tragitti per raggiungere il suo podere, che tornava al tramonto dopo una giornata di sudata fatica a cavare qualcosa dalle pietre aride, esiste ormai solo in qualche malinconico documentario antropologico in bianco e nero. La parola stessa è scomparsa da decenni assieme a quell'iconografia. Al loro posto l' "agricoltore", l' "imprenditore agricolo", che ha saputo rinnovarsi e sfruttare gli strumenti della modernità e i sostegni europei. Adesso siamo alle soglie di un ennesimo cambiamento, proprio in virtù delle nuove misure di sviluppo rurale che l'Europa e gli stati membri hanno approntato (e che possono offrire supporto nella lotta alla desertificazione). Sapranno gli agricoltori seguire il nuovo corso, diventare sentinelle dell'ambiente sul territorio come gli chiede la nuova **Pac**?

Va detto che il ruolo dell'agricoltura e degli operatori del settore è cambiato già dal periodo di programmazione **2000-2006** e sempre più lo sarà con il prossimo **2007-2013**. Produrre non è più la priorità (e lo sarà sempre meno, nell'evoluzione del settore agricolo), lo è invece preservare i suoli dal depauperamento. Anche i sostegni europei sempre più premieranno le aziende che adottano comportamenti ecosostenibili. Il nuovo regolamento sullo sviluppo rurale prevede che ben un terzo delle basi teoriche per l'erogazione dei finanziamenti saranno fondate esclusivamente sulla difesa ambientale e non più sulla produzione.

La Regione, attraverso i suoi **dipartimenti Agricoltura e Ambiente** (destinati in futuro a frequenti "tandem istituzionali"), interviene da tempo per modificare alcuni sistemi scorretti di gestione delle risorse. Quello di **distribuzione dell'acqua**, ad esempio. Con uno dei bandi di attuazione del **Por per l'Agricoltura**, sono stati concessi contributi non solo alle aziende, ma anche ai consorzi di bonifica per modificare il sistema di distribuzione comprensoriale. Oggi, gli imprenditori più attenti, soprattutto quelli che fanno produzioni di qualità nel metapontino, utilizzano tecniche antisprechi.

Ma interviene anche sul sistema di utilizzo delle falde, con attività di controllo sulla regolarità delle autorizzazioni e dell'uso dei pozzi, per preservare i suoli dalla salinizzazione.

PUBBLIFOTO - OLIVIERO SPA



I prossimi documenti di programmazione comunitaria e nazionale saranno ancor più incisivi in materia di tutela. È condizionalità la nuova parola cui dovranno abituarsi gli operatori agricoli: l'erogazione dei contributi avviene "a condizione che" vengano adottate delle buone pratiche agricole, rispettose appunto delle esigenze dell'ambiente.

A protezione del suolo, ad esempio, la **Regione Basilicata** ha "dettagliato" alcuni impegni di condizionalità: quello sulla "regimazione delle acque superficiali nei terreni di pendio", che recupera la tecnica dei solchi acquai come importante presidio all'erosione; o quello sulla gestione delle stoppie e dei residui colturali, vietandone la bruciatura, pratica molto diffusa e dannosa perchè comporta perdita di sostanza organica dal terreno e sottrazione di biomassa che potrebbe essere più efficacemente utilizzata se interrata.

Se il premio arriverà comunque, anche in assenza di produzione, cosa fare del terreno? I pareri di esperti e ambientalisti vanno nella stessa direzione: rimboschire, per produrre biomassa, per esempio. O recuperare colture tradizionali (vedi le leguminose), a condizione di poterle piazzare sul mercato ad un prezzo probabilmente non concorrenziale rispetto ad analoghe provenienti da altri paesi. In questa direzione sono andate le azioni della Regione per la tipizzazione delle colture e la riconoscibilità esterna delle filiere delle produzioni tipiche. Azioni che marchino fortemente il prodotto e che determino la scelta del consumatore di pagare di più. In altre parole, azioni e tutela della biodiversità.

Oggi bisogna andare al di là della difesa della tipicità intesa come preservazione di processi di lavorazione antica e individuare un nuovo concetto di genuinità del prodotto come frutto di azioni concertate in difesa della salubrità dell'aria, della salute degli animali, del rispetto dell'ambiente, della preservazione e protezione della natura. C'è un immenso patrimonio invisibile all'acquirente, l'aria pulita, l'acqua, il verde, le tradizioni, la cultura: tutto questo non è "altro" rispetto ad un prodotto. È semplicemente il modo più evidente di essere un prodotto diverso. Un protocollo, quello sulla biodiversità, che secondo alcuni varrebbe la pena perseguire perchè offre gli strumenti per affrontare in maniera globale anche il tema della desertificazione. ● (R. S.)

In order to fight desertification new measures - PAC 2007 /2013 and the new rural development programmes - are being undertaken. The new catchphrase is 'cross-compliance': funds will be given provided that farmers comply fully with the best practices in land maintenance. Indeed, the new European rural development strategy aims at environmental protection more than at productivity and is centred on the farmers' role. In this new policy some traditional methods are proposed as 'good practices', such as water furrows, whereas straw-stubble burning is among 'bad practices'.

According to environmentalists, a broader perspective on environmental protection policies is of the utmost importance in order to enhance sustainable development.

ENGLISH



ARCANGELO PALISE

COLTURE NO FOOD E TUTELA DELLE FORESTE PER CONTRASTARE LA DESERTIFICAZIONE

Fonti rinnovabili: colza, girasoli, barbabietole, biomasse, combustibili vegetali per energia alternativa. **Legambiente** e **Movimento Azzurro** indicano nel *no food*, oltre che nelle produzioni tipiche e biologiche, il futuro della **Basilicata** agricola.

Si potrebbe intanto rivedere il Piano Energetico Regionale, per definire limiti locali alle emissioni di **C02**, in attuazione di **Kyoto**, stabilire gli investimenti sulle fonti rinnovabili e chiarire anche la posizione del governo regionale sull'eolico, sottolinea **Antonio Lanorte** di **Legambiente Basilicata**. Che sulle biomasse rileva: ci sono circa 150mila ettari di boschi cedui inutilizzati in regione, una fonte disponibile immediatamente nella filiera legno-energia.

Il territorio è l'unica nostra risorsa, e tutte le politiche regionali devono partire dal suo patrimonio, le tipicità e in genere l'agricoltura di qualità, afferma **Rocco Chiriaco**, Presidente Nazionale di **Movimento Azzurro**, che mette in guardia dal rischio spopolamento. L'associazione si è occupata di desertificazione nell'ultimo convegno a **Potenza**, da cui è emerso il ruolo delle foreste nel ridurre l'effetto serra, vista la loro capacità di "catturare" **C02** dall'atmosfera, contrastando gli effetti climatici all'origine del fenomeno in molte aree del pianeta. (R. S.)